

CCCXXIX SEDUTA*(POMERIDIANA)***MERCOLEDÌ · 28 MARZO 1979**

Presidenza del Presidente RAGGIO

I N D I C E

Conto consuntivo dell'esercizio finanziario del 1977 (Approvazione)	35
Disegno di legge: "Approvazione del bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1979". (457) (Continuazione della discussione e approvazione):	
SODDU, Presidente della Giunta	1
LORETTU	7
PIREDDA	10
PUDDU PIERO	12
MACIS	10
SABA	12
FADDA	13
BIGGIO	13
ORRU'	14
PRESIDENTE	10
ANEDDA	15
(Votazione segreta)	16
(Risultato della votazione)	16
(Votazione segreta)	17
(Risultato della votazione)	17
Disegno di legge: "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale della Regione per l'esercizio finanziario 1979". (456) (Approvazione):	

(Votazione segreta)	17
(Risultato della votazione)	17
Progetto di bilancio di previsione delle spese interne del Consiglio regionale. (Discussione e approvazione):	
BIGGIO, relatore	34

La seduta è aperta alle ore 17 e 35.

SPINA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 14 marzo 1979, che è approvato.

Continuazione della discussione e approvazione del disegno di legge: "Approvazione del bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1979" (457).

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame degli ordini del giorno numero 25 e numero 26.

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

SODDU (D.C.), Presidente della Giunta. Signor Presidente, stamane ho chiesto di rinviare la discussione al pomeriggio perché ritengo

l'argomento che viene trattato nei due ordini del giorno di notevole rilievo per la Regione sarda. Intanto per l'importanza che l'Ente riveste nell'economia della nostra Amministrazione regionale, in secondo luogo, per la rilevanza giuridica interpretativa che a questa vicenda noi abbiamo direttamente o indirettamente attribuito.

Debbo dire innanzitutto che la Giunta aveva espresso altre volte la propria opinione in Consiglio regionale. Qualche tempo fa (penso più di un anno fa), noi abbiamo manifestato l'opinione, non contestata da nessuno in quel momento, che la struttura normativa della Regione sarda, il suo Statuto, le competenze in esso delineate, la stessa legge 386 ponevano la Regione sarda in una posizione differente rispetto alle Regioni a Statuto ordinario. E avevamo ribadito l'opinione che il trasferimento dell'E.T.F.A.S. alla Regione sarda dovesse avvenire nel rispetto delle sue norme statutarie, attraverso una specifica norma di attuazione.

Dicevamo in quell'occasione che questa struttura normativa non era messa in dubbio dal contenuto della legge 386, la quale faceva salve, in un articolo specifico, (io non ho sotto mano la legge) le competenze delle regioni a Statuto speciale.

Abbiamo anche approvato in Giunta uno schema di norme di attuazione e lo abbiamo a suo tempo trasmesso alla Commissione paritetica per la stesura e la successiva presentazione, sia al Consiglio dei Ministri che al Consiglio regionale. Nelle norme di attuazione che noi abbiamo inviato nell'aprile del 1977 alla Presidenza del Consiglio dei Ministri noi abbiamo scritto esattamente questo: "Il primo comma dell'articolo 34 del D.P.R. 480 è sostituito dal seguente: "sono trasferite alla Regione Autonoma della Sardegna le funzioni amministrative, comprese quelle di vigilanza e di tutela esercitate dagli Organi centrali e periferici dello Stato in ordine all'Ente di sviluppo in Sardegna, ivi comprese le attribuzioni in ordine alla nomina del Collegio dei revisori, salva la designazione da parte del Ministro del Tesoro di un componente del Collegio stesso, in relazione alla permanenza nell'Ente di interessi finanziari dello Stato". Articolo 2: "Al D.P.R. del 22 maggio

'75 n. 180) dopo l'articolo 36, è aggiunto il seguente articolo 36 bis: "Alle spese per il funzionamento dell'E.T.F.A.S., Ente di Sviluppo in Sardegna, lo Stato provvede con gli stanziamenti previsti dalla legge 30 aprile '76, n. 386. Qualora questi stanziamenti non siano sufficienti a coprire il fabbisogno dell'Ente lo Stato provvede con appositi contributi alla copertura del disavanzo accertato".

Abbiamo ripetutamente sollecitato il Governo a dare le opportune istruzioni ai membri governativi della Commissione paritetica perché questa norma venisse licenziata e mandata per il parere al Consiglio regionale. Come per tante altre norme di attuazione l'ostacolo principale venne e viene tuttora dall'opposizione, o dalle riserve che continua a fare il Ministero del Tesoro relativamente alla copertura finanziaria. Nel frattempo (credo utile far questa premessa per inquadrare il problema nel suo contesto generale anche se, i colleghi mi perdoneranno, posso sembrare noioso in questo *escursus* storico) noi abbiamo dato vita alla Sezione speciale dell'Ente che si occupa della riforma agro-pastorale in attuazione della legge 268 a secondo la prescrizione esplicita della stessa legge, introducendo, di fatto — è inutile negarlo — nell'Ente una duplicità di struttura che non va a vantaggio della funzionalità dell'Ente e neppure serve a definire chiaramente la natura dell'Ente. Siamo andati avanti sperando di piegare la resistenza del Governo alla nostra posizione della norma di attuazione. Questo finora non è avvenuto.

La Giunta ha successivamente preso in esame la situazione dell'Ente già nell'estate dello scorso anno, dando mandato (la precedente Giunta) all'Assessore dell'agricoltura di elaborare un disegno di legge da portare al confronto con i sindacati e con le forze politiche, per tentare di sbloccare la situazione non più attraverso una norma di attuazione, ma attraverso una legge regionale, nella convinzione che l'Etfas non potesse permanere nella attuale condizione di disorientamento normativo e di incerta natura giuridica.

Questa trattativa ha incontrato notevoli difficoltà, all'inizio, penso per il fatto fonda-

mentale dell'assoluta necessità di portare l'Ente ad una dimensione ragionevole, adeguata alla realtà e al lavoro al quale è preposto e anche in esecuzione — per analogia — a quanto previsto dalla legge 386, che appunto indica, in una norma specifica, la strada per adeguare i vecchi enti di riforma alla loro natura odierna di enti di sviluppo, secondo una procedura che ormai è solita nelle leggi di questo tipo: le Regioni fissino la struttura dell'Ente, dicano quali sono le norme del suo funzionamento, indichino qual è l'organico necessario. La parte di questo organico che non è necessaria deve essere portata nei ruoli della Presidenza del Consiglio ad esaurimento”.

Noi ci rendiamo perfettamente conto che questo è uno dei nodi da affrontare, che cioè (come io cercavo anche di dire stamattina a proposito degli Enti mutualistici) ci sono delle condizioni di fatto, anche nell'E.T.F.A.S., che costituiscono un problema; che organizzare l'Ente in una dimensione strutturale e territoriale diversa è certamente fonte di disagio per gli stessi lavoratori dell'Ente.

C'era successivamente anche da affrontare un altro dei problemi che era quello della sopravvivenza o meno della Sezione speciale dell'Ente; noi optavamo e optiamo anche nel disegno di legge che abbiamo poi presentato, per l'unificazione delle due attuali strutture dell'Ente in un'unica struttura, riportando la Sezione alla natura di servizio, piuttosto che a quella di Sezione speciale con un'amministrazione separata ed autonoma rispetto all'Ente stesso; unificando cioè l'Ente e rendendolo più organico e più adeguato ai compiti che è chiamato ad affrontare.

Altra ragione che ha frenato l'iniziativa è quella finanziaria. Noi abbiamo sempre sostenuto che ogni trasferimento di materie, di competenze, di servizi e di uffici da parte dello Stato dovesse essere accompagnato da una relativa copertura finanziaria. Non si deve sorprendere nessuno quindi se l'Amministrazione regionale, la Giunta regionale in questo caso, appare manifestamente preoccupata in tutte le occasioni di contatto, di pronunziamento, di opinione soprattutto in ordine all'aspetto

del carico finanziario che potrebbe venire a gravare sull'Amministrazione stessa, ove non fosse garantita la copertura finanziaria da parte dello Stato. Copertura finanziaria che non è di poco momento: se lo fosse, sul principio potremmo forse essere più elastici, anche se i principi sono sempre principi e le brecce aperte nella struttura dei principi giuridici fondamentali dello Statuto sono brecce sempre pericolose, perché poi lo Stato ne approfitta come ha fatto anche recentemente in altre occasioni per entrare in queste brecce a bandiere spiegate e far gravare sulle Regioni compiti che sono specifici dello Stato. Ma nel caso dell'E.T.F.A.S. l'onere finanziario non è irrilevante, ed è la seconda ragione — secondo me — che va valutata nel dare un'opinione, nell'esprimere un'opinione, su questi ordini del giorno.

Noi oggi abbiamo — leggo dalle lettere del Commissario —, al 31 gennaio 1979, mille-trecentoquattordici dipendenti nell'Ente di riforma che diventano tra qualche mese (o sono già diventati probabilmente), entro il '79, mille-dueduecentotrentadue distribuiti nei vari servizi. A fronte di questo numero di dipendenti, attualmente l'onere per le spese fisse per il personale si aggira intorno ai quattordici miliardi e trecentomilioni. Se venisse applicata come è richiesto la legge 51 noi avremmo immediatamente un onere aggiuntivo di quattromilaottocentottantacinque milioni. Questo calcolo mi proviene da fonte interna all'E.T.F.A.S.: noi non abbiamo calcoli nostri diretti ma possiamo prendere per buona questa informazione.

Su questi oneri attualmente l'Ente gode di finanziamenti per circa dodici miliardi (così mi pare di ricordare) e in questi anni ha avuto anche finanziamenti per la gestione stralcio della riforma agraria che in parte continua e che è ancora presente nei bilanci dello Stato per altri quattro o cinque miliardi. In sostanza l'Ente in questi anni mi pare che abbia avuto dallo Stato i soldi sufficienti per pagare — diciamo — gli oneri della gestione senza grossi problemi, tanto che noi non abbiamo dato nessun contributo aggiuntivo fino ad oggi all'E.T.F.A.S., salvo un contributo straordinario — un po' forzato, ma comunque è stato concesso — re-

lativamente al servizio della Sezione speciale sui fondi della legge 268, se non vado errato o sul programma della riforma agro-pastorale.

Le norme statali che regolano questa materia sono quelle della legge numero 382 (adesso non ricordo l'anno esatto di emanazione della legge) la quale fissa questi oneri nell'ordine — mi pare — di cento miliardi, da distribuire tra tutti gli enti di sviluppo italiani, che in origine erano un certo numero, e che nel tempo sono andati via via aumentando perché alcune Regioni un tempo sprovviste, hanno creato nel frattempo gli enti di sviluppo regionali; poichè anche gli ultimi istituti sono stati ammessi ai vantaggi previsti dalla legge 386, la quota destinabile agli enti regionali storici — diciamo —, agli enti di riforma, è andata sempre man mano diminuendo e diminuirà probabilmente anche nel corso del prossimo anno, per scadere, infine (non so se l'Assessore me lo può confermare) nel 1980.

Si dice : è impensabile che la legge non venga rifinanziata, e — come tutta la Giunta — io sono fra quelli che lo pensano. Tutto lascia prevedere che alla scadenza, non tanto per la nostra pressione, (che a mio giudizio è sempre scarsamente penetrante nei confronti del Parlamento del nostro Paese), ma proprio perché questo problema mette insieme molte regioni, poichè tutte le Regioni sono interessate a che la legge venga rifinanziata, è molto probabile che la 382 trovi la relativa copertura finanziaria per il suo rilancio.

Sulla base di questa convinzione — che cioè non verranno meno i fondi dello Stato — noi, superando in parte (arrivo al punto giuridico più importante), per ragioni pratiche non per ragioni giuridiche e formali, le questioni di principio della norma di attuazione, abbiamo pensato di regionalizzare definitivamente l'E.T.F.A.S., attraverso un disegno di legge da approvare in Consiglio regionale. Abbiamo approvato questo disegno di legge, il 23 febbraio del 1979, l'abbiamo inviato al Consiglio regionale, abbiamo chiesto, su questo disegno di legge, la procedura d'urgenza.

A questo punto, nell'ordine del giorno presentato dal Gruppo comunista, si chiede che si ripercorra la strada della norma di attuazione;

nell'ordine del giorno del Gruppo socialista, (o, quanto meno, firmato da colleghi socialisti) si chiede che invece si proceda al riconoscimento di fatto della natura regionale dell'Ente; poi si aggiunge la parola "strumentale", attraverso una semplice delibera del Commissario dell'Ente. Il quale Commissario ha effettivamente deliberato di ammettere l'Ente ai vantaggi all'applicazione della legge 51.

Per avvalorare questa sua posizione l'Ente si serve di un parere autorevole, per quanto forse non molto approfondito; ma questa è la mia opinione (qualcuno si offende quando io esprimo questo mio giudizio). Il professor Giannini, interpellato dall'Ente, risponde — ad una domanda specifica circa la sua strumentalità — che l'Ente, apparirebbe strumentale rispetto alla Regione sarda.

Il problema della strumentalità, che sembra apparentemente marginale rispetto a tutto questo contesto, piuttosto solido, di norme, è emerso in maniera predominante su tutto il contesto delle norme che sono entrate in discussione. Cioè la parola strumentale è diventata il centro dell'attenzione dell'Amministrazione dell'Ente, è diventato il centro del parere degli esperti e anche della Avvocatura di Stato, interpellata da noi: sembrerebbero tutti concorrere nel giudicare strumentale l'Ente. Io francamente non sono d'accordo con Giannini, cioè non riesco a capire esattamente cosa significhi parlare di strumentalità di un Ente, ma siccome nella nostra legge 51 è detto che esistono Enti strumentali dell'Amministrazione regionale, qualcuno ha assimilato l'Ente a questi Enti strumentali. Anche se poi nella "memoria" di Giannini gli Enti strumentali sono una cosa profondamente diversa: quelli dello Stato che poco si avvicinano alla natura degli enti regionali e alla loro funzione.

Noi non abbiamo approvato la delibera del Commissario. Non l'abbiamo approvata innanzitutto perché sussistono — mi pare doveroso dirlo — sussistono in Giunta e negli uffici dell'Amministrazione regionale, notevoli dubbi e perplessità sulla possibilità e sulla legittimità di trasformare un ente statale in Ente regionale, attraverso una delibera commissariale. O, se si

vuole, (perché questo può sembrare non giusto o non accettato da alcuni colleghi) sussistono dei dubbi anche sulla possibilità di recepire soltanto con una delibera dell'amministratore dell'Ente, le norme della 382 e della legge regionale numero 51 nei confronti dell'E.T.F.A.S.

Voglio dire che, anche ammettendo che la 382 abbia in sostanza trasformato l'E.T.F.A.S. da Ente nazionale in Ente regionale, rimangono comunque delle notevoli aree di dubbio giuridico intorno alla natura dell'atto che occorre compiere perché la Regione faccia propria l'indicazione della 382.

Se dovessimo seguire la prassi di questa Assemblea, il comportamento che abbiamo adottato in tutte le occasioni, la risposta è che occorre emanare una legge. Ed è la risposta che abbiamo sempre adottato, ogni qualvolta (io dico questo per amore di verità: mi rendo conto che forse non è molto popolare questa posizione, ma questa è la verità) lo Stato ha trasferito alla Regione Uffici, od Enti. Abbiamo sempre emanato una legge regionale per accogliere all'interno della struttura regionale questi uffici e questi Enti. E' successo all'inizio della vita della Regione per l'Istituto Zootecnico Caseario; per l'Istituto di incremento ippico; è successo per l'osservatorio Fitopatologico, e potremmo citare una lunga serie di uffici o di Enti strumentali poi diventati Enti regionali, che sono stati trasferiti con norma di attuazione, innanzitutto, successivamente trasfusa nella legge regionale di regolamentazione.

E allora ci si deve chiedere — io sono lieto che ciò si possa fare in Assemblea regionale, nel suo *plenum* — se non sia opportuno fare una discussione serena, obiettiva, su questa materia. Io ho tentato di portare il discorso in Commissione, prima (forse l'occasione non è stata sufficientemente recepita o forse c'erano altri problemi tipo l'Ente delle acque; insomma è capitato in un momento di particolare lavoro di questa Commissione), proprio per cominciare l'istruttoria della pratica amministrativa dell'Ente e della delibera nella sede propria del Consiglio, in quanto si rendeva necessario persino un fatto interpretativo da parte del Consiglio. Cioè, anche ammettendo che l'Ente possa essere regionalizzato con un atto come quel-

lo che c'è stato proposto, occorreva comunque andare a vedere se, nell'approvazione della legge 51 e nell'introdurre all'interno della 51 la categoria concettuale dell'Ente strumentale, il legislatore regionale avesse in animo anche l'E.T.F.A.S. Questo non è fondamentale agli effetti dell'applicazione, poiché la volontà del legislatore poi scompare e la legge ha un suo valore oggettivo, ma era importante andare a verificare la *ratio legis* del legislatore regionale per vedere se esistevano negli atti preparatori della legge numero 51 un accenno all'Ente di sviluppo come Ente strumentale della Regione; se esso Ente faceva parte dell'elenco che il legislatore aveva in mente quando ha detto che agli Enti strumentali della Regione si applicava la 51. Molti colleghi non avevano la memoria in quel momento di che cosa era successo esattamente; qualche altro collega ricordava che addirittura si era steso un elenco rigoroso degli Enti strumentali e che fra questi non appariva l'E.T.F.A.S. Io non sono andato a vedere i verbali, mi limito a ricordare le affermazioni che in Commissione sono emerse; se per ipotesi si dovesse appurare (questo non modifica la natura della legge 51, ma potrebbe essere illuminante rispetto alla volontà del legislatore regionale), dovesse emergere che fra gli enti regionali strumentali non era compreso l'E.T.F.A.S., questo dà già la misura del fatto che, in quel momento, ovviamente, e non oggi, il legislatore regionale non stava pensando all'E.T.F.A.S. come ente strumentale da includere tra quelli da regolamentare rigidamente con la legge 51.

Questa è, diciamo, la cronaca della vicenda, una cronaca ricca (io l'ho sintetizzata, ma potrebbe parlare per ore probabilmente); certamente l'essenziale è stato detto. Io mi rendo anche conto, e ci rendiamo tutti conto, che il momento nel quale si esamina questo provvedimento non è dei più sereni, perché potremmo essere tutti portati a passare sopra ad alcune nostre convinzioni per amore di praticità, e io non nego il valore della praticità, del cosiddetto pragmatismo.

Noi sappiamo benissimo che siamo arrivati ad un momento nel quale non si può stare a guardare. Cioè non è pensabile che si pos-

sa trascinare ulteriormente la situazione nella quale si trova l'Ente di sviluppo, perché questa situazione non va a vantaggio, nè dell'Ente di sviluppo, nè delle sue funzioni, dei suoi compiti, dell'interesse della Regione, dell'interesse della Sardegna, degli stessi funzionari, dirigenti e collaboratori dell'Ente.

L'Ente versa in una condizione di grave disorientamento; noi abbiamo interesse a riorganizzarlo; abbiamo interesse a fare dell'Ente un effettivo strumento a servizio dello sviluppo dell'agricoltura e degli altri settori produttivi ai quali si può destinare l'attività; abbiamo un interesse anche urgente. E' difficile però per noi — per me è particolarmente difficile — subordinare il mezzo al fine. Io non sono fra quelli che ritengono che il fine giustifica i mezzi. Io sono ancora fra quelli (mi auguro che siamo molti) che ritengono che il giudizio di valore su un determinato atteggiamento, su un determinato comportamento, debba essere dato in sè stesso, e non per l'obiettivo che si vuole raggiungere, o non solo per l'obiettivo che si vuole raggiungere.

Io non sono convinto, come Presidente della Regione autonoma della Sardegna, consapevole delle responsabilità che *pro tempore* devo avere e devo gestire, che sia possibile dimenticare, anche soltanto per un momento, e anche soltanto per un fine positivo, per una finalità utile, per uno scopo buono, dimenticare che adopererei mezzi che non sono per me convincenti, che non mi trovano consapevolmente sicuro.

Questo io ho cercato di spiegare anche ai sindacalisti, a coloro che si sono occupati del problema, al Commissario dell'Ente, al quale ho fatto un discorso, direi, forse anche troppo pesante, accusandolo persino di eccesso di potere; lo dico qui, in questa Aula, perché a mio giudizio, sommerso ma fermo, l'atteggiamento del Commissario dell'Ente, in qualche misura, va al di là del compito di amministratore ordinario dell'Ente, che avrebbe dovuto indurlo, a mio giudizio, a richiedere istruzioni specifiche, indirizzi e direttive specifiche prima di adottare la delibera. Egli avrebbe dovuto investire la Giunta regionale di un argomento che è,

assolutamente, di governo dell'Ente, e non può essere considerato di pura amministrazione o di gestione.

L'applicazione di questa norma così contestata configura un indirizzo primario, politicamente sovraordinato — non è pensabile diversamente —, che avrebbe dovuto investire la collegialità della Giunta. Questo non è avvenuto. Noi ci siamo trovati di fronte ad una delibera, abbiamo soppesato questa delibera in vari modi, e credo che ragionevolmente si possa, sul piano dei fatti non del diritto (la parola diritto in questi casi è ambigua) ritenere che le aspettative dell'Ente sono giuste; nessuno di noi (io per primo) nega assolutamente che la Regione deve provvedere alla regionalizzazione dell'Ente. E' giusto che provveda. E' giusto che cessi questa condizione di instabilità, di precarietà, di insicurezza dell'Ente. E' giusto che l'Ente rientri pienamente nelle responsabilità dell'Amministrazione regionale, che si superi la fase della delega da parte dello Stato, che attualmente noi stiamo gestendo.

Perché anche per la nomina del Commissario (ripeto, dico questo per onorare questa Aula e per onor di verità, per completare anche il quadro) noi abbiamo seguito la procedura dell'Intesa col Ministro dell'Agricoltura, una procedura insolita perché configurava, diciamo, una iniziativa del Ministro e una nomina da parte nostra, rovesciata rispetto ad altri Enti ancora a livello statuale come possono essere il CIS o il Banco di Sardegna, per i quali la proposta parte dalla Regione e dalla Camera di Commercio, e la nomina viene adottata dal potere governativo; nel caso dell'Etfas c'è stata la proposta del Ministro e la nomina della Regione, con l'intesa sui nomi.

Di fronte a questa esigenza, noi possiamo, secondo quello che dicono gli ordini del giorno, anche ulteriormente premere sul Governo perché emani la norma di attuazione. Rispetto ai precedenti io non ho molta fiducia che la norma di attuazione il Governo ce la lasci fare, che l'accetti.

Possiamo accettare che ci si indichi l'impegno, da mantenere nel giro breve di qualche settimana, come Giunta, di constatare, premere sul

Governo, richiedere la modifica di un atteggiamento, ottenere, se possibile, la norma di attuazione, ciò che sarebbe il meglio in assoluto, evidentemente; ma, ove questo non avvenisse, la posizione della Giunta rimane quella che ha già manifestato, cioè quella di procedere rapidamente all'esame della situazione dell'Ente, ed alla sua regionalizzazione attraverso l'approvazione di un disegno di legge che noi abbiamo presentato.

La posizione della Giunta non può evidentemente, nel giro di poche settimane subire profonde modificazioni, per il fatto che non sono intervenute novità di rilievo, che possano, a questo momento, se la discussione non ci convince del contrario, cambiare il nostro atteggiamento.

Sarebbe assurdo pensare che noi improvvisamente superassimo questa posizione. Non ne ravviso finora le motivazioni (speriamo che la discussione le faccia emergere). A meno che non vengano nuove motivazioni, o che il Consiglio non assuma su di sé questo onere, quasi fosse un onere di legislazione. In questo caso non so se l'ordine del giorno possa assumere la natura di fatto giuridico tale da essere poi legittimamente assunto come base di approvazione della stessa delibera, e poi di approvazione degli atti da parte degli organi di controllo (perché questo è un elemento che sfugge la discussione). Io non sono neanche convinto che, soltanto approvando una delibera, i conseguenti atti regolamentari e applicativi di questa delibera, sottoposti al vincolo di controllo dalla Corte dei Conti, trovino legittimazione in ordine del giorno puro e semplice del Consiglio regionale.

La Corte dei Conti in questi giorni ci ha rinviato con osservazioni i bilanci degli Enti regionali, perché ritiene che il Consiglio regionale non sia competente ad approvarli con ordine del giorno, o meglio ad autorizzare l'esercizio provvisorio degli Enti regionali (che abbiamo fatto quest'anno ripetutamente) con ordini del giorno; richiede una legge apposita per l'esercizio finanziario degli Enti.

Presumo che un atteggiamento di questo tenore porti la stessa Corte dei Conti a ritene-

re non adeguato il livello dell'ordine del giorno, anche per gli atti di applicazione della legge numero 51 ad un Ente che viene regionalizzato di fatto, con delibera del Commissario.

Signor Presidente e Signori consiglieri, mi pare di aver ricondotto alla discussione tutti gli elementi necessari per un giudizio obiettivo. Noi avremmo preferito che questo argomento fosse trattato in una seduta apposita del Consiglio regionale: sarebbe stata meglio una mozione, sarebbe stato meglio un dibattito molto più ampio, più ricco di documentazione; ci sarebbe voluto il tempo per affidare alla riflessione dei colleghi tutto il fascicolo, contenente gli atti, in modo da metterli in condizione di giudicare con conoscenza perfetta degli atti giuridici stessi. Poiché questo purtroppo non sembra possibile, chiedo che si dedichi — tra una quindicina di giorni —, alla ripresa dell'attività del Consiglio, dopo la parentesi di sospensione dei lavori una o più sedute all'argomento.

Io credo che sarebbe opportuno che oggi il Consiglio non liquidasse, nè per un verso, nè per l'altro, il problema semplicemente, facendo finta di non conoscere l'argomento; secondo me è necessario penetrare il nucleo centrale del problema ed affrontarlo per quello che è.

Se il Consiglio ci dirà che la delibera deve essere approvata, e questa è la procedura da seguire, noi obbediremo al mandato del Consiglio; però io ho ritenuto doveroso esternare tutti gli elementi che hanno portato noi a preferire la via del disegno di legge e non la strada indiretta (per noi è una scorciatoia) dell'approvazione *sic et simpliciter*, di una delibera commissariale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Loretto per una mozione d'ordine. Ne ha facoltà.

LORETTU (D.C.). Signor Presidente, io vorrei proporre alla sua valutazione e a quella dei colleghi del Consiglio la opportunità di una sospensione della seduta per un quarto d'ora, per consentire ai gruppi di valutare le dichiarazioni testè rese dal Presidente della Giunta.

PRESIDENTE. Poiché non ci sono obiezioni, sospendo i lavori del Consiglio per quindici minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 18 e 22, viene ripresa alle ore 19 e 35).

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Piredda. Ne ha facoltà.

PIREDDA (D.C.). Chiedo alla cortesia del Presidente il tempo materiale perché possa essere presentato un ordine del giorno predisposto da alcuni colleghi del mio Gruppo.

Credo sia questione di due o tre minuti; il testo è in fase di dattiloscrittura.

PRESIDENTE. Si tratta dello stesso argomento?

PIREDDA (D.C.). Sì.

PRESIDENTE. Io sospendo la seduta ancora per dieci minuti, ma vorrei pregare i colleghi di fare in modo che io fra dieci minuti possa riprendere i lavori.

(La seduta, sospesa alle ore 19 e 36 viene ripresa alle ore 20 e 10).

PRESIDENTE. E' pervenuto alla Presidenza l'ordine del giorno numero 28. Se ne dia lettura.

SPINA, Segretario:

Ordine del giorno Puddu Piero - Loretta - Fadda - Biggio - Piredda - Melis Antonio - Rais - Farigu - Erdas - Spina - Saba - Viridis - Floris Mario - Mura - Tedesco - Marraccini - Monni Pietro sui problemi dell'ETFAS - Ente di sviluppo in Sardegna:

"IL CONSIGLIO REGIONALE (postilla -A-)

in considerazione dell'urgenza di dare concreta attuazione alla legislazione regionale in atto (L.R. 26/75, L.R. 33/75, L.R. 44/76, L.R.

14 febbraio 1979 "Provvedimenti per la ristrutturazione e lo sviluppo della agricoltura sarda"); preso atto che l'ETFAS - Ente di sviluppo in Sardegna, in virtù della legge quadro nazionale n. 386 del 30 aprile 1976 che ha regionalizzato agli Enti di sviluppo, è divenuto uno strumento operativo della Regione Sarda per l'attuazione dei programmi di sviluppo del settore agricolo; preso atto, inoltre, che il predetto Ente, sin dal 1976 svolge esclusivamente compiti istituzionali per conto della Regione Sarda, mantenendo solo provvisoriamente e sino a diversa destinazione le residue attività di riforma con una gestione stralcio a totale carico finanziario dello Stato;

sottolineata l'urgenza di razionalizzare gli interventi pubblici per il rilancio del settore agricolo, attraverso uno strumento regionale in grado di portare l'agricoltura sarda a livelli di competitività nei mercati nazionali ed internazionali;

dà mandato alla competente Commissione Consiliare di procedere all'esame del D.L. 460 presentato dalla Giunta regionale per la regionalizzazione dell'ETFAS ed esitarlo entro 15 giorni ed

impegna la Giunta regionale

a dare direttive al Commissario dell'ETFAS

a) perché nelle more di approvazione del predetto disegno di legge deliberi l'anticipazione dei benefici di cui alla legge regionale 51/78 anche al fine di rendere l'Ente efficace strumento di attuazione della programmazione regionale nel settore agricolo con particolare riferimento alla riforma dell'assetto agro-pastorale e all'attuazione delle direttive comunitarie;

b) perché avvii la procedura per una razionale utilizzazione del personale dell'Ente di sviluppo in modo tale da soddisfare anche gli impegni assunti con le diverse leggi regionali.

Impegna inoltre la Giunta regionale

ad operare un incisivo intervento nei confronti del Governo nazionale per ottenere la totale

copertura degli oneri finanziari derivanti alla Regione Sarda dalla regionalizzazione dell'Ente di sviluppo.

Postilla - A - si aggiunga dopo "Il Consiglio regionale" "in presenza della gravissima crisi del paese non consente perdite di tempo ed impone il superamento coraggioso degli ostacoli che ancora impediscono il rilancio dei settori produttivi ed in particolare dell'agricoltura tenuto conto che in Sardegna la strumentazione pubblica in agricoltura è costituita da un gran numero di organismi operanti spesso per proprio conto, causa non ultima della difficile attuazione dei numerosi provvedimenti legislativi regionali; preso atto che occorre quindi procedere con urgenza a riorganizzare funzionalmente tutta la strumentazione operativa regionale; atteso che l'ETFAS è uno dei suddetti organismi che per capacità ed esperienza dei propri quadri ha la possibilità se adeguatamente ristrutturato e rilanciato, di svolgere subito, in questa situazione di crisi, un ruolo importante i cui contenuti in parte sono già stati definiti dalla legge regionale n. 44 del 1976, in parte dalla legge regionale approvata di recente (14 febbraio 1979) recante "Provvedimenti per la ristrutturazione e lo sviluppo dell'agricoltura sarda" ed in parte dovranno essere ancora fissati dal Consiglio regionale in relazione alle esigenze e nel rispetto dei ruoli che competono agli altri organismi". (28)

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se l'ordine del giorno numero 26 viene mantenuto.

PUDDU PIERO (P.S.I.). L'ordine del giorno numero 26 è ritirato.

PRESIDENTE. Debbo anche fare osservare che non può essere accolta dalla Presidenza, quella parte dell'ordine del giorno che dà mandato alla competente Commissione consiliare di procedere all'esame del disegno di legge numero 460, perché venga esitato entro 15 giorni.

Questa parte contrasta col regolamento del Consiglio.

Ha domandato di parlare l'onorevole Pud-

du. Ne ha facoltà.

PUDDU PIERO (P.S.I.). Evidentemente è sfuggito nella correzione, si tratta di invitare ...

PRESIDENTE. Ma si fissa comunque un termine. Questa materia è disciplinata dal regolamento onorevoli colleghi.

Onorevole Spina, il Consiglio ha deliberato l'urgenza ai termini dell'articolo 65 del regolamento, ma l'urgenza riguarda i termini per presentare la relazione. E' un'altra cosa. Non può riguardare i termini per l'esame del disegno di legge in Commissione.

La questione è regolata dall'articolo 35 del regolamento, il quale stabilisce che, trascorsi 60 giorni, la Giunta o i proponenti, possono chiedere che il Consiglio stabilisca dei termini. I 60 giorni non sono trascorsi; e, in ogni caso, dovrebbe trattarsi di una richiesta fatta, a prescindere dall'ordine del giorno e non nel corpo dell'ordine del giorno.

Per queste ragioni, se i presentatori intendono cassare questa parte dell'ordine del giorno, la Presidenza lo accetta. Se intendono mantenerla, la Presidenza deve provocare il parere del Consiglio.

Ha domandato di parlare l'onorevole Piredda. Ne ha facoltà.

PIREDDA (D.C.). Sì, noi abbiamo tenuto presente il problema regolamentare e anche la considerazione che ha svolto poc'anzi il Presidente del Consiglio sulla urgenza che è stata già richiesta per questo disegno di legge.

Ci siamo certamente resi conto della questione del contrasto con il regolamento. Intanto come ha precisato il collega Puddu, si tratta di un invito e di un impegno delle forze politiche che sottoscrivono l'ordine del giorno, le quali, rendendosi conto della necessità di concludere e di avviare a soluzione un problema di così grande importanza, rivolgono alla Commissione un invito politico, che non intende quindi assolutamente intaccare il regolamento, ma che impartisce una specie di indirizzo, di direttiva alla Commissione com-

VII LEGISLATURA

CCCXXIX SEDUTA

28 MARZO 1979

petente perché esamini ed esiti.

E' evidente che se la Commissione non esita, non conclude l'esame del problema, resta un invito ...

MACIS (P.C.I.). Ma questo è il punto che contrasta con il Regolamento.

PIREDDA (D.C.). Sì, può essere contro; però il Regolamento parla di un termine massimo trascorso il quale può scattare una procedura. Noi non stiamo dicendo di accorciare il termine; è evidente che sarebbe improponibile con un ordine del giorno una modifica ad una prescrizione del Regolamento.

Noi ci limitiamo ad invitare la Commissione. Se non si vogliono indicare i 15 giorni, si potrebbe scrivere: "nel più breve termine possibile". Cioè noi non vorremmo che la Commissione, utilizzando il proprio potere discrezionale, potesse essere indotta a sfruttare tutti i due mesi di tempo. Ciò renderebbe difficile la conclusione dell'iter della regionalizzazione dell'Ente di sviluppo. Se è proprio tecnicamente non proponibile l'invito in termini così stretti (ma a me parrebbe proponibile) deve, si intende che la parola "deve" è cassata e sostituita con l'espressione "nel termine più breve possibile".

PRESIDENTE. Questa formulazione può essere accolta.

Prego, onorevole Macis.

MACIS (P.C.I.). Rispetto alle decisioni che prenderà la Presidenza, che noi dichiariamo sin d'ora di accettare, riteniamo che sia improponibile qualsiasi invito comunque esso venga formulato, perché contrasta con delle norme che sono previste espressamente nel Regolamento.

L'invito di cui parlano i proponenti ha un significato meramente politico; esso può valere per i gruppi dei proponenti all'esterno del Consiglio, e per il comportamento interno del Consiglio, ma contraddice alle norme che riguardano la regolamentazione dei lavori, che è rimessa alla conferenza dei Presidenti dei Gruppi e alle decisioni delle Commissioni consiliari, e che non può essere portata alla decisione del Consiglio

se non nei casi di richiamo in Aula, trascorsi i termini previsti dall'articolo 35. Ci pare che anche nella forma di invito questo contravvenga al Regolamento.

PRESIDENTE. Io ritengo che rivolgendo un invito, il Consiglio non intenda impegnare tassativamente la Commissione. Intende rivolgere una raccomandazione che ha un carattere politico. In questi termini, a me sembra che con la formula che è stata proposta poc'anzi dal collega Piredda, l'ordine del giorno può essere accolto.

Esclusa la possibilità di configurare l'atto come mandato, considerato inoltre che non si fissano termini, ma che si rivolge un invito affinché la Commissione esamini con sollecitudine, in tempi più rapidi possibili l'invito ha senso politico e non altro. Quindi mi pare che, formulato in questi termini l'invito può essere inserito, anche se la questione può essere opinabile, (d'altronde, proprio per questo è stata discussa). Penso che non si possa parlare in questo caso di un contrasto col Regolamento. Occorre però ritirare l'ordine del giorno n. 28 presentarne un altro che contenga la nuova formulazione.

PIREDDA (D.C.). Allora chiediamo una breve sospensione per consentire la stesura e la distribuzione del nuovo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Suspendo la seduta per quindici minuti.

(La seduta sospesa alle ore 20 e 20 viene ripresa alle ore 21).

PRESIDENTE. E' stato presentato l'ordine del giorno. Se ne dia lettura.

SPINA, Segretario:

Ordine del giorno Puddu Piero - Loretto - Fadda - Biggio - Piredda - Melis Antonio - Rais - Farigu - Erdas - Spina - Saba - Viridis - Floris Mario - Mura - Tedesco - Marraccini - Monni Pietro - Isola - Nuvoli - Monni Pietro Serafino - Asara sui problemi dell'ETFAS - Ente di sviluppo in Sar-

degna:

“IL CONSIGLIO REGIONALE

in presenza della gravissima crisi del Paese che non consente perdite di tempo ed impone il superamento coraggioso degli ostacoli che ancora impediscono il rilancio dei settori produttivi ed in particolare dell'agricoltura;

tenuto conto che in Sardegna la strumentazione pubblica in agricoltura è costituita da un gran numero di organismi operanti spesso per proprio conto, causa non ultima della difficile attuazione dei numerosi provvedimenti legislativi regionali;

preso atto che occorre quindi procedere con urgenza a riorganizzare funzionalmente tutta la strumentazione operativa regionale;

atteso che l'ETFAS è uno dei suddetti organismi che per capacità ed esperienza dei propri quadri ha la possibilità se adeguatamente ristrutturato e rilanciato, di svolgere subito, in questa situazione di crisi, un ruolo importante i cui contenuti in parte sono già stati definiti dalla legge regionale n. 44 del 1976, in parte dalla legge regionale approvata di recente (14 febbraio 1979) recante “Provvedimenti per la ristrutturazione e lo sviluppo dell'agricoltura sarda” ed in parte dovranno essere ancora fissati dal Consiglio regionale in relazione alle esigenze e nel rispetto dei ruoli che competono agli altri organismi;

in considerazione dell'urgenza di dare concreta attuazione alla legislazione regionale in atto (L.R. 26/75, L.R. 33/75, L.R. 44/76, L.R. 14 febbraio 1979 “Provvedimenti per la ristrutturazione e lo sviluppo dell'agricoltura sarda”);

preso atto che l'ETFAS - Ente di sviluppo in Sardegna - in virtù della legge quadro nazionale n. 386 del 30 aprile 1976 che ha regionalizzato gli Enti di sviluppo, è divenuto uno strumento operativo della Regione Sarda per l'attuazione dei programmi di sviluppo del settore agricolo;

preso atto, inoltre, che il predetto Ente, sin dal 1976 svolge esclusivamente compiti istituzionali per conto della Regione Sarda, mantenendo

solo provvisoriamente e sino a diversa destinazione le residue attività di riforma con una gestione stralcio a totale carico finanziario dello Stato;

sottolineata l'urgenza di razionalizzare gli interventi pubblici per il rilancio del settore agricolo, attraverso uno strumento regionale in grado di portare l'agricoltura sarda a livelli di competitività nei mercati nazionali ed internazionali;

i n v i t a

la competente Commissione consiliare a procedere all'esame del disegno di legge n. 460 presentato dalla Giunta regionale per la regionalizzazione dell'ETFAS ed esitarlo nel più breve tempo possibile;

impegna la Giunta regionale

a dare direttive al Commissario dell'ETFAS

a) perché nelle more di approvazione del predetto disegno di legge deliberi l'anticipata estensione del trattamento economico e dello stato giuridico di cui all'articolo 29 della legge regionale 51/1978 anche al fine di rendere l'Ente efficace strumento di attuazione della programmazione regionale nel settore agricolo con particolare riferimento alla riforma dell'assetto agro-pastorale e all'attuazione delle direttive comunitarie;

b) perché avvii la procedura per una razionale utilizzazione del personale dell'Ente di sviluppo in modo tale da soddisfare anche gli impegni assunti con le diverse leggi regionali.

impegna inoltre la Giunta regionale

ad operare un incisivo intervento nei confronti del Governo nazionale per ottenere la totale copertura degli oneri finanziari derivanti alla Regione Sarda dalla regionalizzazione dell'Ente di sviluppo”. (29)

PRESIDENTE. Va da sè che l'ordine del giorno numero 28 si intende ritirato.

Per esprimere il parere della Giunta ha

facoltà di parlare l'onorevole Soddu.

SODDU (D.C.), Presidente della Giunta.

Signor Presidente, io mi rendo conto di chiedere probabilmente qualcosa che non fa parte del normale andamento dei lavori, però le difficoltà di esprimere un parere su questo ordine del giorno che è stato presentato, e la impossibilità di aprire una discussione, per il modo in cui sono stati presentati gli ordini del giorno, per il momento in cui sono stati presentati gli ordini del giorno, e quindi la impossibilità di discutere sulle mie dichiarazioni, mi impongono di chiedere a lei, Signor Presidente, e ai colleghi, di consentirmi di fare altre dichiarazioni, dopo la chiusura dell'argomento principale, cioè del Bilancio, in modo che il Consiglio sia messo in condizioni di valutarle e di discutere anche eventualmente gli ordini del giorno che sono stati presentati.

Questo comporterebbe il ritiro degli ordini del giorno. Logicamente i presentatori sono in grado di ripresentarli sulle mie dichiarazioni come e nel momento in cui volessero farlo; quindi, nella sostanza, non cambia la possibilità offerta ai Consiglieri, però il modo di procedere da me proposto darebbe modo a tutto il Consiglio di partecipare al dibattito, di esprimersi compiutamente sulle dichiarazioni che io renderei al Consiglio e di rendere quindi autonoma questa discussione rispetto al resto del Bilancio. Così secondo me usciamo da questa difficile *impasse* in cui siamo caduti, e probabilmente si acquista anche maggiore possibilità di movimento e maggiore possibilità di approfondimento dell'argomento in esame.

Io chiedo quindi alla cortesia dei colleghi presentatori, se è possibile, sia al Gruppo comunista sia agli altri, di poterci mettere in condizione di operare questo cambiamento procedurale, che a mio giudizio è importantissimo anche per un'approfondito dibattito del Consiglio.

PRESIDENTE. Naturalmente la Giunta può fare dichiarazioni quando lo ritenga opportuno, questo è fuori discussione.

I colleghi presentatori dell'ordine del giorno? Ha domandato di parlare l'onorevole Macis. Ne ha facoltà.

MACIS (P.C.I.). Noi accogliamo l'invito del Presidente della Giunta.

PRESIDENTE. Onorevole Puddu Piero.

PUDDU PIERO (P.S.I.). Per quanto riguarda l'ordine del giorno che reca la mia firma come primo firmatario, anche a nome dei colleghi del Gruppo socialista, firmatari dell'ordine del giorno; debbo dichiarare che noi comprendiamo l'esigenza posta dal Presidente della Giunta; che però riteniamo — dopo ore di discussione e sospensioni diverse — impossibile per noi accogliere la proposta testè formulata dal Presidente della Giunta.

D'altra parte, come diceva bene il Presidente del Consiglio, è sempre possibile al Presidente della Giunta fare delle dichiarazioni.

Avremo la discussione del disegno di legge; avremo un'altra tornata, potremo sempre discutere su questo argomento. Ma oggi, in base alla presentazione dell'ordine del giorno, concordato con il Gruppo della Democrazia Cristiana e con gli altri Gruppi dell'arco democratico, riteniamo che sia estremamente difficile, impossibile, ecco, tanto per evitare ogni sorta di equivoco, accedere alla proposta fatta testè dal Presidente della Giunta. Noi crediamo quindi che sia indispensabile porlo in votazione.

PRESIDENTE. Noi ci troviamo di fronte ad una adesione del collega Macis alla proposta del Presidente della Giunta; per contro, la posizione del collega Puddu, che ha parlato a nome di tutti i presentatori, è nettamente contraria.

Ha domandato di parlare l'onorevole Saba. Ne ha facoltà.

SABA (D.C.). Noi vorremmo accedere alla proposta del Presidente. Almeno, io personalmente, perché il nostro partito ha sempre sostenuto e ha dato fiducia a questa Giunta, e quando un Presidente della Giunta chiede nello svolgi-

mento delle sue funzioni di così alta responsabilità, al Consiglio di discuterne più ampiamente, dando la possibilità a tutti di intervenire, non in sede di dichiarazione di voto, ma anche in termini più discorsivi, sarebbe impensabile che il Gruppo della Democrazia Cristiana — che sostiene questa Giunta, che dà la fiducia al suo Presidente e a questa Giunta — non sia disponibile ad accedere alla richiesta del Presidente.

Noi ci rendiamo conto che le cose si sono allungate, però effettivamente la materia è importante e nessuno di noi presentatori di questo ordine del giorno può sottrarsi ad un dialogo responsabile che ci viene chiesto dalla Giunta.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Fadda. Ne ha facoltà.

FADDA (P.R.I.). Qui si è aperta una questione di delicata portata politica, è evidente. E quindi, sentita la dichiarazione del rappresentante della D.C. non possiamo che aderire alla richiesta di sospendere la discussione.

PRESIDENTE. La richiesta è di ritirare l'ordine del giorno.

FADDA (P.R.I.). Per riproporlo eventualmente a seguito delle nuove dichiarazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Biggio. Ne ha facoltà.

BIGGIO (P.S.I.). Signor Presidente, mi sembra il minimo che si possa fare. Forse ci stiamo dimenticando che c'è una maggioranza, che esprime questo esecutivo, e una opposizione. E come sostenitori della maggioranza ci sembra veramente impensabile non accedere alla richiesta testé formulata dal Presidente della Giunta. Io posso capire anche quanto esprime il collega Puddu come rappresentante di un Gruppo di opposizione. Può darsi che, trovandomi nelle stesse condizioni, io condividerei il suo atteggiamento. Ma io, che

sostengo questa maggioranza, ad una richiesta del mio Presidente di Giunta non posso votare contro! Ma insomma! O ci sono nella maggioranza, o sono qua per divertirmi o per annoiarmi, o per giocare a noccioline.

Mi perdoni questo frasario, Presidente. Siamo un po' stanchi. Essendo sostenitore di questa Giunta, dare il voto contrario alla mia Giunta potrebbe equivalere ad un invito al Presidente perché si dimetta, alla Giunta perché se ne vada!

Siccome questo non è pensabile e non è nelle nostre intenzioni, dichiaro di condividere quello che ha chiesto il Presidente, tanto più che il Presidente ha precisato, tanto nelle dichiarazioni precedenti, come in queste successive, che non si vuole abbandonare il problema, ma lo si vuole più ampiamente dibattere anche per non trovarci di fronte ad eventuali reizioni da parte degli organi istruttori competenti.

Io accedo quindi alla richiesta del Presidente della Giunta.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Puddu. Ne ha facoltà.

PUDDU PIERO (P.S.I.). Signor Presidente, io non voglio mancare di rispetto al principio democratico, per cui c'è una maggioranza che governa e una opposizione che fa l'opposizione, noi abbiamo assistito a questo fatto; il Gruppo socialista, con i Gruppi della maggioranza, hanno concordato un ordine del giorno, in un momento successivo ad una riunione del Gruppo democristiano. Quindi noi non abbiamo voluto stravolgere la regola democratica; noi abbiamo rispettosamente accettato, accolto le proposte ...

BIGGIO (P.S.D.I.). Ma c'è una richiesta da parte della Giunta.

PUDDU PIERO (P.S.I.). Per cortesia, onorevole Biggio, mi faccia esprimere ...

PRESIDENTE. Per cortesia, onorevole Biggio, siamo tutti stanchi e dobbiamo procedere con molta serenità proprio perché siamo

stanchi!

PUDDU PIERO (P.S.I.). Signor Presidente, noi abbiamo rispettato le regole della democrazia, concordando l'ordine del giorno con il Gruppo della Democrazia Cristiana. Il fatto che non si acceda, come noi riteniamo di fare, alla proposta della Giunta, non vuole essere un atto irriguardoso nei confronti della Giunta e del suo Presidente. Del resto il Presidente della Giunta sa che queste cose rispondono a dati reali, e ne ha dato dimostrazione anche chi parla.

Noi riteniamo che una dichiarazione — anche fuori dei limiti del Regolamento — è stata fatta dalla Giunta e dal suo Presidente, il quale ha indicato tutta una serie di argomenti che noi abbiamo ascoltato, e che ci hanno indotti a presentare questo ordine del giorno così motivato ed anche corretto rispetto alla originaria formulazione. Orbene, sempre sulla base del Regolamento, se i colleghi del Gruppo democristiano ritirano le firme, è un discorso loro. Per quanto riguarda il Gruppo socialista, esso mantiene l'ordine del giorno, con le firme che ci sono e chiede che sia messo in votazione.

PRESIDENTE. Debbo precisare che la Giunta non ha fatto dichiarazioni fuori dei limiti del Regolamento. La Giunta ha espresso un parere un po' lungo, perché molto argomentato, a norma di Regolamento.

Ha domandato di parlare l'onorevole Orrù. Ne ha facoltà.

ORRÙ (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il senso dell'accoglimento da parte del nostro Gruppo, rispetto alla proposta fatta dal Presidente della Giunta, è questo: si tratta di un problema che tutti sapevamo estremamente difficile e complesso.

Credo che quanto si è verificato abbia confermato la difficoltà, direi l'impossibilità di liquidare con quattro battute un argomento di questo genere attraverso degli ordini del giorno.

Ora, gli ordini del giorno hanno dato in

più di una occasione la possibilità di fare nel Consiglio una discussione approfondita, anche su problemi che francamente meritavano una attenzione anche minore rispetto a questo.

Onorevoli colleghi, oggi noi su questo problema così grosso non abbiamo potuto discutere, perché, nel rispetto del Regolamento, nessuno è stato in grado di illustrare il proprio ordine del giorno. Nessuno di noi può dire oggi, onestamente, che se avessimo potuto discutere o sulla base di dichiarazioni della Giunta, o sulla base di ordini del giorno, ma presentati in un momento in cui fosse stato consentito discuterli, non saremmo riusciti a trovare l'accordo. Se è vero, come è vero, (questo, almeno nelle brevi dichiarazioni, è stato detto) che questo è un problema per la cui soluzione siamo tutti concordi, il nostro Gruppo ritiene che se avessimo potuto discutere, così come ci siamo arrivati altre volte, voi della maggioranza e noi minoranza, saremmo potuti arrivare anche in questa occasione ad un accordo unanime, tanto più necessario in quanto il problema ha questa dimensione ed ha questa importanza.

Ora, noi riteniamo che questo sia possibile fare sulla base di dichiarazioni che verranno rese ufficialmente dal Presidente della Giunta, riteniamo che su quella base si possa addivenire ad una intesa. Anche perché in questa mia breve esperienza politica che ho vissuto, raramente siamo arrivati a rotture per questioni sulle quali era possibile realizzare l'accordo, francamente (se mi è consentita una nota personale) provo una grande amarezza nel constatare che il Consiglio non riesce a mettersi d'accordo su un problema di questo genere.

Questo è l'obiettivo che noi ci poniamo, cioè quello di discutere con la maggior serietà possibile questo problema, per cercare di giungere ad un ordine del giorno concordato.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si sta aprendo un'altra discussione. Io mi rendo conto della complessità del problema e vi preghe-
rei di contenere gli interventi nei limiti essenziali; diversamente si apre una discussione sulla

proposta della Giunta che rischia di andare per le lunghe.

Ha domandato di parlare l'onorevole Loretto. Ne ha facoltà.

LORETTU (D.C.). Signor Presidente, io mi rendo conto, e credo che tutti qua ci rendiamo conto, di quanto tecnicamente e giuridicamente complessa sia questa materia da affrontare e da risolvere con formulazioni stese frettolosamente. Credo che da questa contestazione nascesse la proposta del Presidente della Giunta. Tutti abbiamo perplessità sulla formulazione tecnica e letterale dell'ordine del giorno e quindi sulla attuabilità, credo quindi che una breve pausa di riflessione sia nell'interesse di tutti: del Consiglio, che sente l'opportunità di esitare atti formalmente perfetti; nell'interesse dell'Ente, degli stessi dipendenti.

Certo, io mio rendo conto che nel momento in cui alcuni presentatori dell'ordine del giorno non accedono alla richiesta del Presidente di sospendere e di rinviare ad un altro momento successivo (non ad un rinvio senza data, ad un momento successivo) la discussione, la definizione dell'ordine del giorno, gli strumenti per raggiungere questo obiettivo si riducono notevolmente.

Ma io credo che non si possa fare diversamente da parte del Gruppo della Democrazia Cristiana, di fronte a questa situazione che chiedere una ulteriore sospensione della seduta, per mezz'ora.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, se il Consiglio decide, in tal senso, il Presidente naturalmente si deve rimettere al voto del Consiglio, però debbo farvi rilevare che surrettiziamente, attraverso lo strumento dell'ordine del giorno, si è aperta una discussione in Aula su un argomento che non era all'ordine del giorno. Questo il Presidente ha il dovere di farlo rilevare.

Una cosa è votare un ordine del giorno che è abbinato all'argomento che stiamo esaminando, altra cosa è introdurre attraverso questo strumento, un altro argomento e porlo in discussione.

Cari colleghi, il mio dovere è di richiamarvi sulla situazione che si è determinata. Se poi il collega Loretto insiste — e naturalmente gli altri colleghi sono d'accordo — io non ho che da sospendere i lavori, lo dico però con mio profondo rammarico!

Ha domandato di parlare l'onorevole Anedda. Ne ha facoltà.

ANEDDA (M.S.I. - Destra Nazionale). Devo dire che, per quanto riguarda il nostro Gruppo, noi non siamo molto favorevoli, per le ragioni che ha espresso il Presidente, a questa ulteriore sospensione, anche perché siamo convinti che a poco approderà, a meno che gli amici democristiani non ritengano di poter convincere nell'anticamera i colleghi socialisti a recedere dalla loro posizione.

Però noi vogliamo rimarcare ciò che ha detto il Presidente in merito alla introduzione surrettizia di un argomento diverso, che, come ha detto il Presidente della Giunta (e — può essere singolare — mi trovo d'accordo con lui), merita un ampio e approfondito dibattito, dibattito che io sono convinto non si possa fare oggi, neanche a conclusione del bilancio, se vogliamo essere seri.

Se invece il Consiglio che, forse talvolta l'aveva persa, vuole riprendere l'abitudine di votare ordini del giorno strumentali, elettorali e clientelari, allora su questo noi non siamo d'accordo. Questo è un argomento molto serio — se ne è parlato a lungo — è un argomento sul quale tutti i Gruppi si sono impegnati, non si può risolvere né con colpi di maggioranza, né con affermazioni di principio che restino tali.

Quindi la nostra opposizione, che non è ovviamente e non vuole essere né formale, né tale da impedire al Presidente di accoglierla, ha però una premessa: che il Presidente convochi la Conferenza dei Presidenti di Gruppo, in quella sede si risolva questo nodo. Io avverto subito — lo dico adesso — che se, per una qualunque ipotesi, si dovesse arrivare a discutere questo argomento dopo la discussione del bilancio, nel rispetto delle decisioni che abbiamo preso, dovremmo farlo domani, perché credo che sia giusto per tutti meditare su quello che dirà ancora il Presidente del-

la Giunta; offrire al Consiglio i mezzi necessari per evitare di liquidare questa discussione dalle 11 a mezzanotte.

La mia richiesta dunque, Signor Presidente, è che, se lei accede alla richiesta di sospensiva, voglia convocare la Conferenza dei Presidenti di Gruppo.

PRESIDENTE. Considerato che non vi sono opposizioni, sospendo i lavori per un quarto d'ora. Mi riservo di decidere sulla richiesta del collega Anedda.

(La seduta sospesa alle ore 21 e 25, viene ripresa alle ore 22 e 15).

PRESIDENTE. Debbo mettere in votazione l'ordine del giorno n.29, poichè i presentatori del Gruppo socialista intendono mantenerlo.

Desidero sapere che senso dare agli interventi dei colleghi del Gruppo democristiano, del Gruppo socialista democratico e a quello del collega Fadda. Ha domandato di parlare il collega Saba. Ne ha facoltà.

SABA (D.C.). Signor Presidente, poc'anzi io dissi che il nostro Gruppo accedeva alla proposta del Presidente Soddu per discutere di questo argomento dopo l'approvazione del bilancio, ovviamente nell'ipotesi che tutti accedessero e che quindi non ci fosse un richiamo al regolamento come ha fatto il Gruppo socialista; da parte nostra c'era la piena disponibilità e quindi l'adesione alla proposta del Presidente.

Dal momento che il Gruppo socialista insiste perché l'ordine del giorno venga discusso e votato in questo momento, noi non riteniamo di dover ritirare le firme dall'ordine del giorno, pur ribadendo che da parte nostra si accedeva alla proposta del Presidente di discutere dopo l'approvazione del Bilancio.

PRESIDENTE. Questo vale anche per i colleghi Fadda e Biggio? Allora rimane inteso che l'ordine del giorno n. 29 viene messo in votazione con le firme di tutti i suoi presen-

tatori.

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

SODDU (D.C.), Presidente della Giunta.
A me spiace che non sia stata accolta la proposta che ho fatto nell'interesse dell'argomento che stiamo esaminando. Dichiaro comunque che l'ordine del giorno contiene alcuni elementi che non sono sufficientemente chiariti, rispetto alle posizioni della Giunta; esso contiene altresì un impegno a impartire direttive al Commissario dell'ETFAS, che, secondo me, travalica i compiti di indirizzo della Giunta, perché si tratta di affermare l'applicazione di una legge in una maniera che, a mio giudizio, desta per lo meno qualche perplessità; la Giunta non può pertanto accogliere l'ordine del giorno, se non come raccomandazione. Se i colleghi insistono, tenendo conto delle mie riserve iniziali, nella votazione, la Giunta si rimette al voto del Consiglio regionale.

PRESIDENTE. I colleghi presentatori accettano la proposta della Giunta?

PUDDU PIERO (P. S. I.). Noi chiediamo la votazione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Comunico che è stata richiesta, a norma di regolamento, dai consiglieri: Macis - Berlinguer - Loffredo - Sini - Mulleda - Sechi - Granese - Melis Egidia - Orrù - Mancosu - Muravera - Marras, la votazione a scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto dell'ordine del giorno numero 29.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

presenti

60

CAPITOLI		DENOMINAZIONE	ESERCIZIO 1978			VARIAZIONI CHE SI PROPONGONO	PREVISIONE 1979
1978	1979		STANZIAMENTO INIZIALE	VARIAZIONI	STANZIAMENTO DEFINITIVO		
		ENTRATE					
		Avanzo presunto di amministrazione degli esercizi precedenti	698.940.000	—	698.940.000	— 498.940.000	200.000.000
		TITOLO I – ENTRATE EFFETTIVE					
		Categoria I – Entrate ordinarie					
1	1	Dotazione ordinaria	5.750.000.000	+ 40.000.000	5.790.000.000	1.967.500.000	7.757.500.000
2	2	Interessi attivi	100.000.000	—	100.000.000	+ 40.000.000	140.000.000
3	3	Rimborsi, reintegri ed introiti vari	23.000.000	+ 40.000.000	63.000.000	— 38.500.000	24.500.000
			6.571.940.000	+ 80.000.000	6.651.940.000	1.470.060.000	8.122.000.000

CAPITOLI		DENOMINAZIONE	ESERCIZIO 1978			VARIAZIONI CHE SI PROPONGONO	PREVISIONE 1979
1978	1979		STANZIAMENTO INIZIALE	VARIAZIONI	STANZIAMENTO DEFINITIVO		
		TITOLO II					
		ENTRATE PER PARTITE DI GIRO					
		Categoria I – partite di giro					
4	4	Ritenute erariali sugli stipendi al personale e indennità ai Consiglieri	400.000.000	—	400.000.000	+ 20.000.000	420.000.000
5	5	Ritenute previdenziali e assistenziali:	270.000.000	—	270.000.000	+ 383.000.000	401.000.000 252.000.000
		a) – sugli stipendi al personale					
		b) – sulle indennità ai Consiglieri					
—	6	Depositi cauzionali di terzi (nuova istituzione)	—	—	—	—	p.m.
6	7	Altre partite di giro	35.000.000	—	35.000.000	55.000.000	90.000.000
			705.000.000	—	705.000.000	458.000.000	1.163.000.000

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione la parte relativa alle “Entrate”. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura della parte “Spese”.

SPINA, Segretario:

CAPITOLI		DENOMINAZIONE	ESERCIZIO 1978			VARIAZIONI CHE SI PROPONGONO	PREVISIONE 1979
1978	1979		STANZIAMENTO INIZIALE	VARIAZIONI	STANZIAMENTO DEFINITIVO		
		S P E S E					
		TITOLO I – SPESE EFFETTIVE					
		Categoria I –					
		CONSIGLIERI					
1.1	1.1	Indennità consiliare e diaria dei Consiglieri, indennità di carica del Presidente, dei V. Presidenti, dei Questori, dei Segretari, dei Presidenti delle Commissioni, dei Vice Presidenti delle Commissioni, indennità e rimborso spese di viaggio per missioni dei Consiglieri, assegno ai Consiglieri in aspettativa	1.588.000.000	—	1.588.000.000	+ 472.000.000	2.060.000.000
1.2	1.2	Medaglie di presenza per i Consiglieri componenti Commissioni speciali di inchiesta istituite con atto del Consiglio regionale	500.000	—	500.000	—	500.000
1.3	1.3	Spese per le facilitazioni di viaggio ai Consiglieri	118.000.000	—	118.000.000	— 18.000.000	100.000.000
1.4	1.4	Contributo a favore della Cassa di Previdenza dei Consiglieri	540.000.000	—	540.000.000	+ 24.000.000	564.000.000
1.5	1.5	Assicurazioni infortuni a favore dei Consiglieri regionali	15.000.000	—	15.000.000	—	15.000.000
		TOTALE	2.261.500.000	—	2.261.500.000	+ 478.000.000	2.739.500.000

CAPITOLI		DENOMINAZIONE	ESERCIZIO 1978			VARIAZIONI CHE SI PROPONGONO	PREVISIONE 1979
1978	1979		STANZIAMENTO INIZIALE	VARIAZIONI	STANZIAMENTO DEFINITIVO		
		Categoria II — PERSONALE DIPENDENTE					
2.1	2.1	Stipendi, indennità consiliare ed altri assegni fissi, salari al personale addetto alla pulizia, compensi per il lavoro straordinario, indennità di Gabinetto, indennità e rimborso spese di viaggio per missioni del personale	2.220.000.000	+ 170.000.000	2.390.000.000	+ 364.000.000	2.754.000.000
2.2	2.2	Compensi ai Funzionari Segretari di Commissioni speciali ed altri consessi	2.000.000	— 1.000.000	1.000.000	—	1.000.000
2.3	2.3	Lavori straordinari di dattilografia e stenografia	p.m.	—	p.m.	—	p.m.
2.4	2.4	Sussidi al personale in servizio, a quello cessato dal servizio e superstiti	1.000.000	—	1.000.000	—	1.000.000
2.5	2.5	Spese per le facilitazioni di viaggio al personale	6.000.000	—	6.000.000	+ 2.000.000	8.000.000
2.6	2.6	Spese per accertamenti sanitari al personale	1.000.000	—	1.000.000	—	1.000.000
2.7	2.7	Spese di cura, comprese quelle per ricoveri in Istituti sanitari e per protesi, delle infermità del personale riconosciute dipendenti da causa di servizio, e indennizzi per la perdita della integrità fisica	p.m.	—	p.m.	—	p.m.
2.8	2.8	Spese per l'espletamento di concorsi per l'assunzione del personale	10.000.000	—	10.000.000	—	10.000.000

CAPITOLI		DENOMINAZIONE	ESERCIZIO 1978			VARIAZIONI CHE SI PROPONGONO	PREVISIONE 1979
1978	1979		STANZIAMENTO INIZIALE	VARIAZIONI	STANZIAMENTO DEFINITIVO		
2.9	2.9	Spese per corsi di addestramento, perfezionamento e specializzazione per il personale del Consiglio	10.000.000	—	10.000.000	—	10.000.000
2.10	2.10	Contributi agli Istituti di Previdenza e Assistenza per il trattamento di quiescenza, previdenza e assistenza del personale (quote a carico del Consiglio).					
		a) contributo ordinario	445.000.000	— 14.500.000	440.500.000	+ 159.500.000	600.000.000
		b) contributo per maggiori oneri conseguenti all'applicazione della L. 24.5.1970, n. 336 nei riguardi del personale ex combattente ed assimilato cessato dal servizio	—	—	—	+ 80.000.000	80.000.000
2.11	2.11	Contributi al Fondo Speciale di Quiescenza (quote a carico del Consiglio):					
		a) contributo ordinario	229.000.000	—	229.000.000	+ 62.000.000	291.000.000
		b) quota per l'ammortamento dei contributi per il periodo anteriore al 1° gennaio 1968	p.m.	—	p.m.	—	SOPPRESSO
		c) contributo per maggiori oneri conseguenti all'applicazione della L. 24 maggio 1970, n. 336 nei riguardi del personale ex combattente ed assimilato cessato dal servizio	30.000.000	—	30.000.000	+ 15.000.000	45.000.000
2.12	2.12	Oneri previdenziali (CPDEL - INADEL) a carico del Consiglio per i benefici derivanti dall'applicazione della L. 24 maggio 1970, n. 336, nei riguardi del personale ex dipendente ed assimilato cessato dal servizio	60.000.000	+ 14.000.000	74.000.000	— 74.000.000	SOPPRESSO

CAPITOLI		DENOMINAZIONE	ESERCIZIO 1978			VARIAZIONI CHE SI PROPONGONO	PREVISIONE 1979
1978	1979		STANZIAMENTO INIZIALE	VARIAZIONI	STANZIAMENTO DEFINITIVO		
2.13	2.13	Assicurazioni infortuni (INAIL)	3.300.000	—	3.300.000	+ 700.000	4.000.000
		TOTALE	3.027.300.000	168.500.000	3.195.800.000	609.200.000	3.805.000.000
		Categoria III —					
		GRUPPI CONSILIARI					
3.1	3.1	Contributi per il funzionamento dei Gruppi consiliari	324.000.000	—	324.000.000	—	324.000.000
			324.000.000	—	324.000.000	—	324.000.000
		Categoria IV —					
		STUDIO E INFORMAZIONE					
4.1	4.1	Acquisto libri e collezioni e abbonamento a periodici per la Biblioteca	11.000.000	—	11.000.000	—	11.000.000
4.2	4.2	Spese per impianto e sistemazione dell'emeroteca	2.000.000	—	2.000.000	—	2.000.000
4.3	4.3	Rilegature, stampa cataloghi e acquisto attrezzature tecniche per la Biblioteca	10.000.000	—	10.000.000	—	10.000.000
4.4	4.4	Acquisto di pubblicazioni e abbonamento a periodici per gli Uffici	8.000.000	—	8.000.000	—	8.000.000

CAPITOLI		DENOMINAZIONE	ESERCIZIO 1978			VARIAZIONI CHE SI PROPONGONO	PREVISIONE 1979
1978	1979		STANZIAMENTO INIZIALE	VARIAZIONI	STANZIAMENTO DEFINITIVO		
4.5	4.5	Spese per studi, consulenze, ricerche e monografie	23.000.000	— 5.000.000	18.000.000.	+ 5.000.000	23.000.000
4.6	4.6	Contributi all'Associazione regionale della stampa parlamentare	p.m.	—	p.m.	—	p.m.
4.7	4.7	Redazione, stampa e diffusione del Bollettino d'informazione, della Rivista e dei Quaderni monografici e di altre pubblicazioni del Consiglio	64.000.000	—	64.000.000	+ 4.000.000	68.000.000
4.8	4.8	Stampa dei Resoconti consiliari	24.000.000	+ 50.000.000	74.000.000	— 24.000.000	50.000.000
4.9	4.9	Stampa dei disegni e proposte di legge, relazioni e pubblicazioni del Consiglio	14.000.000	+ 4.700.000	18.700.000	— 3.700.000	15.000.000
4.10	4.10	Spese per i servizi prestati al Consiglio da Agenzie Giornalistiche	15.500.000	— 500.000	15.000.000	—	15.000.000
4.11	4.11	Spese per il funzionamento dell'Ufficio Stampa del Consiglio	26.000.000	—	26.000.000	+ 2.000.000	28.000.000
4.12	4.12	Spese e contributi per iniziative particolarmente destinate a dare impulso e valorizzazione al nuovo ruolo del Consiglio regionale nei suoi rapporti con la Giunta regionale, con gli Enti Locali e gli organi comprensoriali, con le altre Assemblee regionali in genere e specialmente con quelle meridionali, con le Assemblee parlamentari nazionali e con quelle comunitarie, con istituzioni e associazioni culturali, nonché con le altre istituzioni aventi per finalità lo sviluppo della cooperazione internazionale, soprattutto nell'area mediterranea	30.000.000	—	30.000.000	—	30.000.000

CAPITOLI		DENOMINAZIONE	ESERCIZIO 1978			VARIAZIONI CHE SI PROPONGONO	PREVISIONE 1979
1978	1979		STANZIAMENTO INIZIALE	VARIAZIONI	STANZIAMENTO DEFINITIVO		
4.13	4.13	Contributo per le spese di funzionamento del Comitato Regionale per il servizio radiotelevisivo	2.000.000	—	2.000.000	—	2.000.000
4.14	4.14	Spese per la celebrazione del XXX Anniversario della emanazione dello Statuto Speciale per la Sardegna e dell'elezione del 1° Consiglio regionale sardo, e per il funzionamento del Comitato e dell'organo esecutivo	100.000.000	—	100.000.000	— 50.000.000	50.000.000
			329.500.000	49.200.000	378.700.000	— 66.700.000	312.000.000
		Categoria V —					
		PROVVISTA DI MATERIALI E SERVIZI					
5.1	5.1	Contributo straordinario all'Amministrazione Provinciale di Cagliari per l'uso della sala consiliare e locali annessi	p.m.	—	p.m.	—	p.m.
5.2	5.2	Sistemazione e adattamento straordinari di locali . . .	10.000.000	—	10.000.000	+ 5.000.000	15.000.000
5.3	5.3	Spese per la manutenzione e riparazione di locali . . .	5.000.000	— 1.000.000	4.000.000	+ 4.000.000	8.000.000
5.4	5.4	Spese per illuminazione, riscaldamento, termocondizionamento e canoni d'acqua	28.000.000	—	28.000.000	+ 2.000.000	30.000.000

CAPITOLI		DENOMINAZIONE	ESERCIZIO 1978			VARIAZIONI CHE SI PROPONGONO	PREVISIONE 1979
1978	1979		STANZIAMENTO INIZIALE	VARIAZIONI	STANZIAMENTO DEFINITIVO		
5.5	5.5	Spese per l'acquisto di materiale di pulizia; per prestazioni inerenti la pulizia dei locali; per prestazioni di portierato	18.000.000	- 2.000.000	16.000.000	+ 2.000.000	18.000.000
5.6	5.6	Acquisto mobili e materiale di arredamento:					
		a) provvista ordinaria	4.000.000	-	4.000.000	-	4.000.000
		b) provvista straordinaria	10.000.000	- 3.000.000	7.000.000	- 1.000.000	6.000.000
5.7	5.7	Acquisto macchine per scrivere, per calcolo, fotoriproduttori, attrezzature tecniche varie:					
		a) provvista ordinaria	6.000.000	- 2.000.000	4.000.000	-	4.000.000
		b) provvista straordinaria	8.000.000	-	8.000.000	- 3.000.000	5.000.000
5.8	5.8	Spese per la manutenzione e riparazione di mobili, macchine per scrivere e per calcolo, impianti di riscaldamento, termocondizionamento, elettrici, idrici e apparecchiature varie; disinfestazione materiali ed impianti, spese per facchinaggio e trasporti; spese minute	25.000.000	- 2.000.000	23.000.000	+ 2.000.000	25.000.000
5.9	5.9	Spese per il noleggio delle apparecchiature per fotoproduzione, meccanizzazione dei servizi, terminale elettronico	30.000.000	- 2.000.000	28.000.000	+ 42.000.000	70.000.000
5.10	5.10	Spese per l'acquisto di cancelleria, stampati, matrici, rilegature e per l'acquisto di materiale per il centro stampa	35.000.000	-	35.000.000	-	35.000.000

CAPITOLI		DENOMINAZIONE	ESERCIZIO 1978			VARIAZIONI CHE SI PROPONGONO	PREVISIONE 1979
1978	1979		STANZIAMENTO INIZIALE	VARIAZIONI	STANZIAMENTO DEFINITIVO		
5.11	5.11	Spese telefoniche e per la manutenzione e riparazione dei relativi impianti	65.000.000	—	65.000.000	+ 5.000.000	70.000.000
5.12	5.12	Spese postali e telegrafiche	15.000.000	+ 5.000.000	20.000.000	—	20.000.000
5.13	5.13	Vestituario di servizio	12.000.000	+ 1.500.000	13.000.000	+ 1.500.000	15.000.000
5.14	5.14	Fitto locali destinati agli Uffici e alla sede dei Gruppi consiliari	80.000.000	—	80.000.000	+ 20.000.000	100.000.000
			351.000.000	— 5.500.000	345.500.000	+ 79.500.000	425.000.000
		Categoria VI — AUTOVETTURE DI SERVIZIO E DI RAPPRESENTANZA					
6.1	6.1	Acquisto automezzi per il normale rinnovo del parco automobilistico	p.m.	—	p.m.	+ 8.500.000	8.500.000
6.2	6.2	Acquisto straordinario di automezzi per incremento del parco automobilistico	10.000.000	— 1.000.000	9.000.000	— 9.000.000	p.m.
6.3	6.3	Spese per l'esercizio, la manutenzione ed il noleggio degli automezzi	52.000.000	— 8.000.000	44.000.000	+ 16.000.000	60.000.000
6.4	6.4	Assicurazione contro gli incendi, infortuni e responsabilità civile	5.000.000	—	5.000.000	+ 500.000	5.500.000
			67.000.000	— 9.000.000	58.000.000	+ 16.000.000	74.000.000

CAPITOLI		DENOMINAZIONE	ESERCIZIO 1978			VARIAZIONI CHE SI PROPONGONO	PREVISIONE 1979
1978	1979		STANZIAMENTO INIZIALE	VARIAZIONI	STANZIAMENTO DEFINITIVO		
		Categoria VII —					
		RAPPRESENTANZA					
7.1	7.1	Spese di rappresentanza del Presidente, dei componenti del Consiglio di Presidenza e del Segretario Generale:					
		a) spese postali e telegrafiche	2.000.000	—	2.000.000	—	2.000.000
		b) spese per acquisto pubblicazioni	6.000.000	—	6.000.000	—	6.000.000
		c) spese per delegazioni, convegni, ecc.	2.500.000	+ 1.000.000	3.500.000	— 1.000.000	2.500.000
		d) spese per medaglie legislatura	1.000.000	+ 4.000.000	5.000.000	+ 500.000	5.500.000
		e) acquisto opere d'arte	2.500.000	—	2.500.000	—	2.500.000
		f) altre spese	12.000.000	—	12.000.000	—	12.000.000
7.2	7.2	Spese straordinarie per interventi eccezionali di carattere assistenziale	8.000.000	—	8.000.000	—	8.000.000
7.3	7.3	Spese riservate	4.000.000	—	4.000.000	—	4.000.000
7.4	7.4	Premi di collaborazione a personale estraneo all'Amministrazione	5.000.000	—	5.000.000	—	5.000.000
			43.000.000	+ 5.000.000	48.000.000	— 500.000	47.500.000

CAPITOLI		DENOMINAZIONE	ESERCIZIO 1978			VARIAZIONI CHE SI PROPONGONO	PREVISIONE 1979
1978	1979		STANZIAMENTO INIZIALE	VARIAZIONI	STANZIAMENTO DEFINITIVO		
		Categoria VIII –					
		ALTRE SPESE DIVERSE					
8.1	8.1	Adeguamento del fondo per le minute spese del Con- segnatario Cassiere	p.m.	—	p.m.	—	p.m.
8.2	8.2	Adeguamento del fondo per le minute spese dello Ufficio del Consiglio in Roma	p.m.	—	p.m.	—	p.m.
8.3	8.3	Adeguamento del fondo per i prestiti al personale ...	p.m.	—	p.m.	10.000.000	10.000.000
8.4	8.4	Fondo per la concessione al personale in quiescenza di acconti sulla pensione della C.P.D.E.L. (art. 62 R.D.L. 3/3/1938 n. 680)	p.m.	—	p.m.	+ 90.000.000	90.000.000
	8.5	Costituzione di cauzione presso terzi (nuova istitu- zione)	—	—	—	—	p.m.
8.5	8.6	Spese varie od impreviste	5.000.000	+ 2.000.000	7.000.000	— 2.000.000	5.000.000
8.6	8.7	Fondo di riserva per l'eventuale integrazione degli stanziamenti in bilancio	163.640.000	— 129.700.000	33.940.000	+ 256.060.000	290.000.000
		TOTALE SPESE EFFETTIVE	168.640.000	— 127.700.000	40.940.000	+ 354.060.000	395.000.000

CAPITOLI		DENOMINAZIONE	ESERCIZIO 1978			VARIAZIONI CHE SI PROPONGONO	PREVISIONE 1979
1978	1979		STANZIAMENTO INIZIALE	VARIAZIONI	STANZIAMENTO DEFINITIVO		
		TITOLO II – PARTITE DI GIRO					
1	1	Versamento delle ritenute erariali sugli stipendi, as- segni e indennità	400.000.000	—	400.000.000	+ 20.000.000	420.000.000
2	2	Versamento delle ritenute previdenziali ed assisten- ziali sugli stipendi, assegni ed indennità	270.000.000	—	270.000.000	+ 383.000.000	653.000.000
—	3	Rimborso cauzioni di terzi (nuova istituzione)	—	—	—	p.m.	p.m.
—	4	Altre partite di giro	35.000.000	—	35.000.000	+ 55.000.000	90.000.000
		TOTALE PARTITE DI GIRO	705.000.000	—	705.000.000	+ 458.000.000	1.163.000.000

CAPITOLI		DENOMINAZIONE	ESERCIZIO 1978			VARIAZIONI CHE SI PROPONGONO	PREVISIONE 1979
1978	1979		STANZIAMENTO INIZIALE	VARIAZIONI	STANZIAMENTO DEFINITIVO		
		RIEPILOGO DELLE SPESE EFFETTIVE					
		CONSIGLIERI	2.261.500.000	—	2.261.500.000	478.000.000	2.739.500.000
		PERSONALE DIPENDENTE	3.027.300.000	168.500.000	3.195.800.000	609.200.000	3.805.000.000
		GRUPPI CONSILIARI	324.000.000	—	324.000.000	—	324.000.000
		STUDIO E INFORMAZIONE	329.500.000	49.200.000	378.700.000	— 66.700.000	312.000.000
		PROVVISTA DI MATERIALI E SERVIZI	351.000.000	— 5.500.000	345.500.000	79.500.000	425.000.000
		AUTOVETTURE DI SERVIZIO E DI RAPPRESEN- TANZA	67.000.000	— 9.000.000	58.000.000	16.000.000	74.000.000
		RAPPRESENTANZA	43.000.000	5.000.000	48.000.000	— 500.000	47.500.000
		ALTRE SPESE DIVERSE	168.640.000	—127.700.000	40.940.000	354.060.000	395.000.000
		TOTALE	6.571.940.000	+ 80.500.000	6.652.440.000	1.469.560.000	8.122.000.000

PRESIDENTE. Poiché nessuno ha domandato di parlare metto in votazione la parte relativa alle "Spese".

Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Approvazione del conto consuntivo dell'esercizio finanziario del 1977.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del conto consuntivo dell'esercizio finanziario 1977.

Se ne dia lettura.

SPINA, *Segretario*:

RELAZIONE DEI CONSIGLIERI QUESTORI

Anche nell'esercizio 1977, come nei precedenti esercizi, la gestione delle finanze interne del Consiglio si è svolta in conformità alle norme che la regolano e con la speditezza delle procedure che da sempre la caratterizzano.

Partendo dai dati già esposti ed illustrati nel conto consuntivo dell'esercizio 1976, rileviamo che l'esercizio 1977 è iniziato con un avanzo dagli esercizi precedenti di L. 505.066.844, costituito da un fondo di cassa di L. 719.254.535 e da un saldo passivo residui attivi-residui passivi di L. 214.187.691. Alla fine dell'esercizio i corrispondenti valori erano i seguenti: avanzo complessivo L. 496.874.815, costituito da un fondo di cassa di L. 1.123.154.795 e da un saldo passivo residui attivi-residui passivi di L. 626.280.000.

Prima ancora di passare alle consuete delucidazioni sui residui attivi e passivi, conviene osservare che l'avanzo di esercizio e la eccedenza dei residui passivi sui residui attivi, con i quali ordinariamente si conclude la gestione degli esercizi finanziari del Consiglio, consentono di far fronte alle esigenze di Cassa dei primi mesi dell'esercizio successivo, in attesa che l'Amministrazione regionale provveda all'accreditamento della prima quota della dotazione ordinaria del Consiglio.

I residui passivi a fine esercizio nel 1977

(L. 674.086.450) sono stati di ammontare sensibilmente più elevato rispetto a quello degli esercizi precedenti. La ragione di ciò sta nel fatto che con legge di variazione del bilancio regionale del 16 dicembre, la dotazione del bilancio del Consiglio era stata aumentata di L. 550.000.000: l'esercizio stava ormai per scadere, e restava appena il tempo per l'impegno — e non certo per il pagamento — delle varie spese alle quali l'aumento di dotazione era destinato. La restante parte dei residui passivi è costituita anch'essa, in gran parte, da spese impegnate verso la fine dell'esercizio, e che vengono ordinariamente pagate ai primi dell'esercizio successivo.

Quanto ai residui attivi, la gran parte di questi era costituita dal credito verso la Cassa di Previdenza dei Consiglieri per le somme anticipate dal Consiglio per il pagamento delle facilitazioni di viaggio a favore dei Consiglieri cessati dalla carica.

Su un importo complessivo di lire 6.265.000.000 stanziato per spese effettive sono state impegnate L. 6.143.423.027, con una differenza in meno di L. 121.576.973, pari ad un'aliquota percentuale inferiore al 2 per cento dello stanziamento. Sono le cosiddette economie di bilancio. Si tratta in gran parte di piccoli resti (comparativamente ai singoli stanziamenti nei rispettivi capitoli) la cui esiguità sta proprio a dimostrare la sostanziale esattezza di gran parte delle previsioni di spesa. Nei pochi casi in cui è dato riscontrare una sensibile differenza fra spese stanziato e spese impegnate, si tratta o di provviste di materiali e servizi condizionate a programmi di lavoro che erano ancora in corso di definizione (sistemazione emeroteca, rilegatura di volumi, spese per il "nuovo ruolo" del Consiglio e per la celebrazione del XXX dell'Autonomia); o di atti in corso di radicale mutamento (assistenza e beneficenza, voce che è stata infatti soppressa nell'esercizio successivo); o di vere e proprie economie (acquisto macchine per scrivere per calcolo); o infine, nel caso di capitolo per spese varie ed imprevedute, di stanziamento avente natura "residuale" e "cautelativa".

Allegati al conto consuntivo sono: il conto patrimoniale del Consiglio e i conti resi dai

Gruppi Consiliari sull'utilizzazione del contributo finanziario del Consiglio per l'esercizio 1977; mentre unitamente al conto consuntivo, ma con documenti distinti, sono presentati:

a) il conto consuntivo della Cassa di Previdenza fra i Consiglieri regionali per l'esercizio 1977/78;

b) il conto consuntivo del Fondo Speciale di Quiescenza del personale del Consiglio per l'esercizio 1977.

I CONSIGLIERI QUESTORI

CARLO BIGGIO

GIUSEPPE MURA

ANTONIO PUGGIONI

(Segue lettura del conto consuntivo).

PRESIDENTE. Rammento ai colleghi che allegati al consuntivo '77 vi sono il conto consuntivo, il rendiconto generale, il conto patrimoniale del fondo speciale di quiescenza per il personale, nonché il conto consuntivo, il rendiconto generale, conto patrimoniale della Cassa di previdenza per i consiglieri.

Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione il conto consuntivo per il 1977. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 13 e 05.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Irene Zurrida
